



Cronaca

Diffamazione, Pillon condannato a risarcire Arcigay

Il senatore firmatario del disegno di legge sull'affido condiviso dovrà versare 30.000 euro per la sua campagna omofoba: "Rifarei tutto"

di ALESSANDRA ZINITI

ABBONATI A

11 aprile 2019



Trentamila euro di provvisoriale a Omphalos, l'associazione aderente ad Arcigay, e Michele Mommi, responsabile del gruppo giovani per averli diffamati con una campagna di omofobia in diverse sedi distorcendo l'attività di sensibilizzazione condotta dall'associazione nelle scuole e additandoli come adescatori di ragazzi. Si è conclusa così oggi pomeriggio, al tribunale di Perugia, la causa che vedeva sul banco degli imputati il senatore leghista Simone Pillon, primo firmatario del contestato disegno di legge sulla riforma dell'avviso condiviso.

Il senatore, oggi presente in aula, è stato condannato dal giudice Michele Cavedoni che ha accolto la richiesta della pubblica accusa e delle parti civili condannando Pillon per diffamazione e disponendo, oltre a 1500 euro di multa, la sospensione della pena condizionata al pagamento di una provvisoriale alle parti civili: ventimila euro alla Omphalos, rappresentata dall'avvocato saschia Soli, e diecimila euro a Mauro Monni. Il risarcimento del danno (le parti civili avevano chiesto 200.000 euro) dovrà essere stabilito in sede civile.

"Siamo soddisfatti per la sentenza del giudice che ha condannato per diffamazione

l'avvocato Simone Pillon nel processo che lo vedeva imputato a seguito delle dichiarazioni contro le attività di Omphalos nelle scuole - dice il presidente di Omphalos Stefano Bucaioni - Giustizia è fatta nei confronti di un personaggio che ha fatto dell'odio nei confronti delle persone omosessuali e transessuali la sua ragione di battaglia politica. Annunciamo sin da ora che utilizzeremo ogni centesimo del risarcimento per incrementare le iniziative contro il bullismo omofobico nelle scuole. Piaga sociale che necessita di sempre maggiore attenzione".

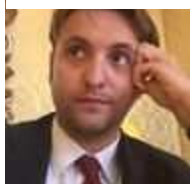
Ma il senatore insiste: "Difendere le famiglie dall'indottrinamento costa caro. E' il primo grado, non è la sentenza definitiva. Ci sarà lo spazio per l'appello e la Cassazione. Certo è che se difendere le famiglie che non vogliono che i loro figli siano indottrinati con il gender porta a queste conseguenze penso ci sia un problema serio di libertà d'opinione nel nostro Paese. Rifarei tutto, assolutamente sì".

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI



I tweet sessisti e omofobi dell'amico di Di Maio con poltrona al ministero

DI EMANUELE LAURIA



Perugia, spara al vicino di casa dal balcone con un fucile da caccia



Omofobia, Pillon condannato: il senatore non cambia account e si fa i complimenti da solo



Festival del giornalismo, la lezione di Daphne Caruana Galizia e la resilienza dei giovani

DI LEONARDO MALA'